

strazione. Così, dopo il pecorino di Statte, frazione alle porte della città, si sono susseguite le analisi sulle lumache e quelle sul latte materno, tutte con risultati largamente fuori norma e a dir poco inquietanti.

IL FORMAGGIO «INTOLLERABILE»

Tanto per dare un'idea, in quel formaggio analizzato tempo fa da PeaceLink, erano contenuti 975 picogrammi di diossine e Pcb per 100 grammi, sette volte quello che sarebbe consentito per un uomo di 70 chili e 10 volte in più per una donna di 50 chili, ossia la media della popolazione. I dati raccolti dai mitili del mar Piccolo sfiorano, rispettivamente per uomo e donna, di 9 e 13 volte la tollerabilità quotidiana prevista per legge. E sono una trentina di volte più elevati rispetto ai valori trovati nelle pecore (di cui si parla a parte) abbattute nei giorni scorsi nella zona per contaminazione da diossina. Una radiografia di suolo e mare che non lascia molto spazio alla speranza, se è vero che Taranto è un sito di interesse (e pericolosità) nazionale per il problema dell'inquinamento e per questo sia necessaria

Legge di carta

Ancora senza riscontro la normativa emanata dalla regione

una specie di mappatura del territorio. Quella fatta nelle stesse acque del mar Piccolo dalla Tea, società incaricata dalla Regione, non avrebbe dato nessun risultato, anzi si parla di valori di diossina pari a zero. Una ben strana risultanza, se è vero che è discorde anche con i dati che avrebbero raccolto di recente Arpa e Asl sugli stessi mitili del mar Piccolo. Ma di quei dati non c'è ancora traccia, almeno a livello ufficiale: magari, la denuncia di Matacchiera e Marescotti darà la forza a qualche cassetto di aprirsi. Di certo, ci si chiede che fine abbia fatto la legge regionale 44/2008, prima in Italia ad armonizzarsi all'Europa e presentata come la panacea per il problema diossina a Taranto, col suo controllo a campionamento continuo di cui non risulta traccia, nonostante la norma sia in vigore dall'1 gennaio. Intanto, ieri, Vendola ha aperto un tavolo a Bari, convocando tra gli altri l'assessore regionale all'Ambiente, Lorenzo Nicastro, oltre al sindaco di Taranto e al presidente della provincia. Forse, al governatore è venuto il dubbio di essersi presentato al cancello sbagliato, tra Mirafiori e l'Ilva. ♦

De Corato contro le manifestazioni delle comunità africane a Milano

Arrivano lamentele dal Comune di Milano sulle manifestazioni organizzate per i prossimi giorni da diverse associazioni di immigrati maghrebini per rivendicare il rispetto dei diritti umani in Tunisia e in Libia. «Mi auguro - scrive in una nota il vicesindaco di Milano Riccardo De Corato - che Milano non debba farsi carico ora pure delle problematiche del Maghreb. Mi chiedo se l'agenda dei problemi milanesi debba essere costantemente sintonizzata con quello che accade sull'altra sponda del Mediterraneo, dalla questione tunisina alle rivendicazioni berbere sulla Libia. Che avranno, per l'amor del cielo, un'indubbia dignità di attenzione. Ma che non so quanto possano interessare i milanesi». La prima delle tre manifestazioni, organizzata dall'Associazione Tunisini contro la violazione dei diritti umani, si terrà domani dalle 10 alle 13 in piazza Cinque Giornate. I presidi, per De Corato, «dovranno necessariamente comportare l'impiego di pattuglie della Polizia Locale, interventi sulla viabilità, anche se non si prevedono oceaniche

Le parole del vicesindaco

«La città non può farsi carico dei problemi del Maghreb»

adunate».

La prima reazione alle parole di De Corato arriva da Filippo Penati, vicepresidente del Consiglio regionale lombardo. «L'ignoranza offende Milano - ha detto Penati - In Tunisia negli scontri degli ultimi mesi ci sono stati oltre 60 morti, vittime della repressione di una rivolta di giovani che lottano per una più equa distribuzione delle ricchezze, per la democrazia e la libertà. La violazione dei diritti umani da parte del Governo tunisino è stata condannata con fermezza dall'Unione Europea. Si sta parlando di una tragedia, non del capriccio di pochi facinorosi».

«De Corato - conclude Penati - affermando che si augura che "Milano non debba farsi carico pure delle problematiche del Maghreb", offende i milanesi. Sono certo che nessun milanese può condividere un provincialismo così spinto da ritenere più grave l'intralcio alla viabilità di una via per pochi minuti alla repressione di un intero popolo». ♦



Foto di Nucci-Benvenuti/Ansa

Tolta la patria potestà ai genitori di Devid

BOLOGNA Il tribunale dei Minori ha sospeso la potestà genitoriale per Claudia Gambato e Sergio Berghi, genitori del piccolo Devid morto dopo una grave crisi respiratoria. Il Tribunale ha preso il provvedimento riguardo al gemellino di Devid, alla sorella di 18 mesi (figlia di un altro padre), e anche rispetto agli altri due figli avuti da precedente unione dalla donna e già dati in affido.

RAGUSA

Arrestato primario

Asportazioni di organi sani, pazienti operati due volte in pochi giorni, alterazioni delle liste di attesa, pressioni per indurre i pazienti a scegliere interventi "a pagamento". Con queste ipotesi di reato ieri mattina i Nas hanno arrestato un primario dell'ospedale di Ragusa, ora ai domiciliari.

MILANO

Morto per influenza

L'influenza registra una vittima a Milano. Però, per l'assessore regionale alla Sanità Luciano Bresciani, «per sapere se si tratta di influenza A o di influenza stagionale bisognerà attendere l'esito del tampone virologico».

In breve

PD: TROPPI DOMICILIARI PER I BOSS DELL'NDRANGHETA

Il gruppo del Partito Democratico alla Camera ha presentato un'interrogazione parlamentare, firmata dal capogruppo in commissione Antimafia, Laura Garavini, dal responsabile del Forum Giustizia, Andrea Orlando, da Walter Veltroni e dai deputati Bossa, Bordo, Burtone, Genovese, Marchi e Piccolo «sulle frequenti concessioni degli arresti domiciliari, successivamente revocati dalla Corte di Cassazione, ad esponenti della 'ndrangheta in Calabria e in particolare a Eugenio Gabriele, Guido Giacomino, Luca Azzinnaro, Andrea Mantella, Pasquale Forastefano e Samuele Lo Vato».